



ALLEANZA INTER-MONASTERI

AIM

Congresso degli Abati 2016

L'ultimo congresso degli Abati benedettini ha consacrato del tempo, in gruppi di lavoro e in plenaria, per ri-precisare il ruolo dell'AIM dopo più di cinquant'anni d'esistenza. Il nuovo Presidente, il Consiglio e il Segretariato generale si sono mobilitati per mettere in atto le conclusioni che erano state enunciate in questa occasione. L'AIM, oltre alla sua missione di aiuto alle giovani comunità d'Africa, d'Asia, d'America latina e d'Europa, specialmente per la formazione, dovrebbe essere ugualmente un organismo che favorisce l'Alleanza tra tutti i monasteri che seguono la Regola di San Benedetto (benedettini, cistercensi e trappisti). È un cantiere vasto, ma ciò che è certo è che un tale lavoro è proprio necessario oggi.

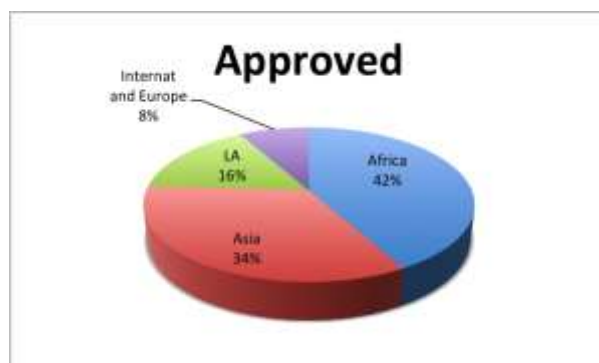
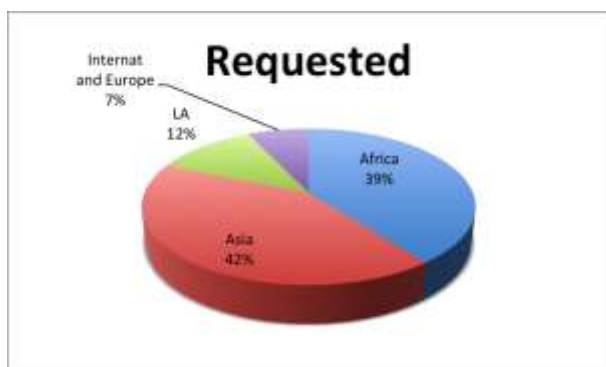
I. Aiuti concessi ai monasteri dopo l'ultimo congresso



Rimboschimento a Esmeraldas (Equador)

DOMANDE D'AIUTO : 315 progetti

APPROVATI DAL CONSIGLIO : 263 progetti



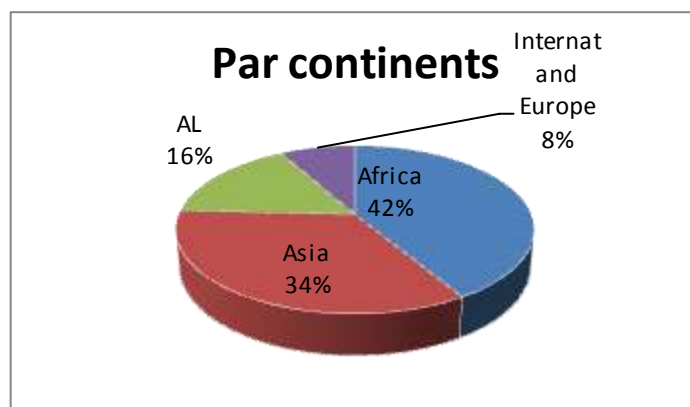
AIUTI ATTRIBUITI PER CONTINENTE :

Africa (42 %)

Asia (34 %)

America Latina (16 %)

Internazionali e Europa (8 %)



PER ORDINI :

Benedettine donne : 49,39 %

Benedettini uomini : 23,74 %

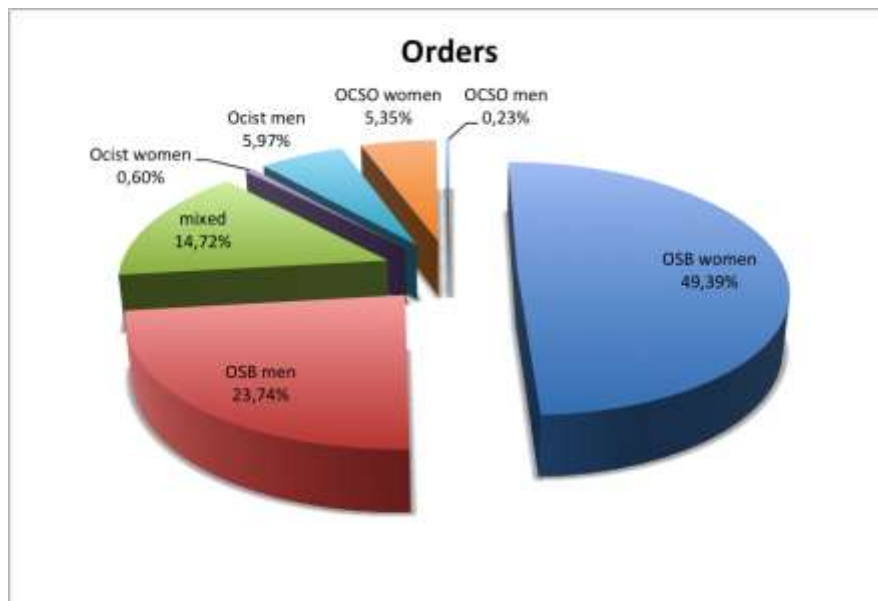
OSB Uomini et donne : 14,72 %

Cisterciensi donne : 0,60 %

Cisterciensi uomini : 5,97 %

OCSO donne : 5,35 %

OCSO uomini : 0,23 %



Graduatoria dei paesi che hanno più beneficiato

1. India
2. Filippine
3. Brasile
4. Vietnam
5. Nigeria

PROGETTI FINANZIATI

Formazione monastica :

Borse di studio	381 820 €
Formazione monastica	352 560 €
Incontri monastici regionali	96 750 €
Liturgia	19 300 €
Informatica	8 400 €
TOTALE	858 830 €

Sviluppo :

Costruzioni	457 385 €
Riparazioni e ristrutturazioni	94 960 €
Bisogni di base-acqua	6 500 €
Agricoltura e sanità	179 000 €
Ecologia	21 500 €
Educazione	8 000 €
Auto	49 700 €
TOTALE	817 045 €

Progetti di investimento economico	143 590 €
Pubblicazioni	10 000 €
Catastrofi naturali	8 700 €

Total	1 838 165 €
Studium Vanves	192 145 €

TOTALE	2 030 310 €
---------------------	--------------------

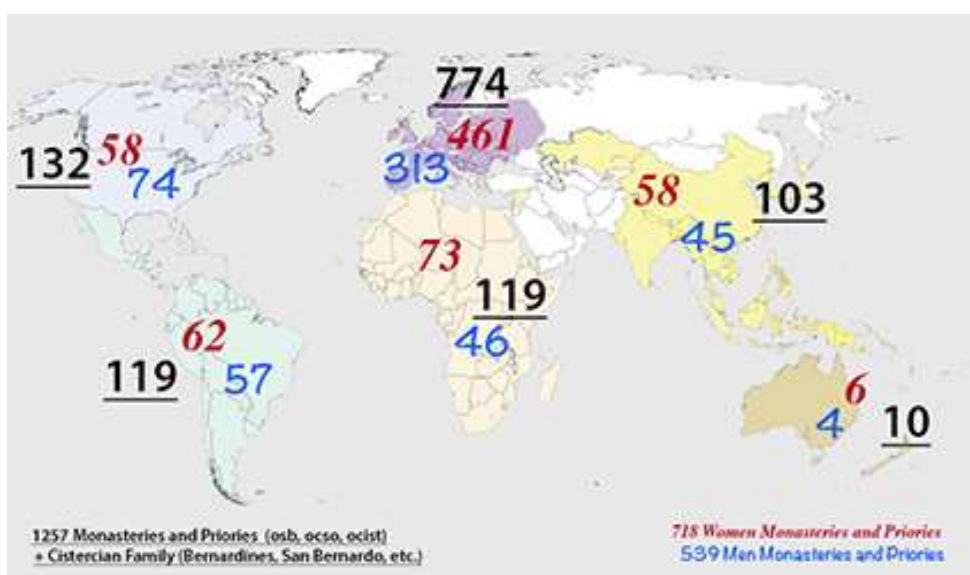
II. Lavoro dell'AIM negli ultimi quattro anni

1. Piano strategico

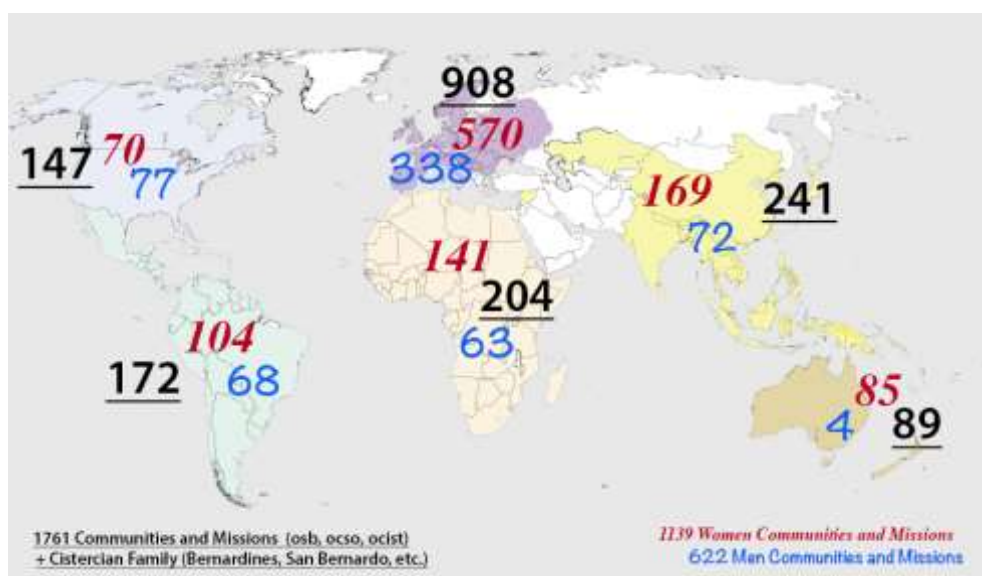
Dal congresso degli Abati, l'AIM ha messo a punto un piano strategico che le ha permesso di definire meglio la sua visione, la sua missione e i suoi fini. Una tabella ricapitolativa delle offerte ricevute e distribuiti nel corso degli ultimi cinque anni e della prospettiva dei prossimi cinque anni ha potuto chiarire meglio quali sono le priorità che s'è data l'AIM.

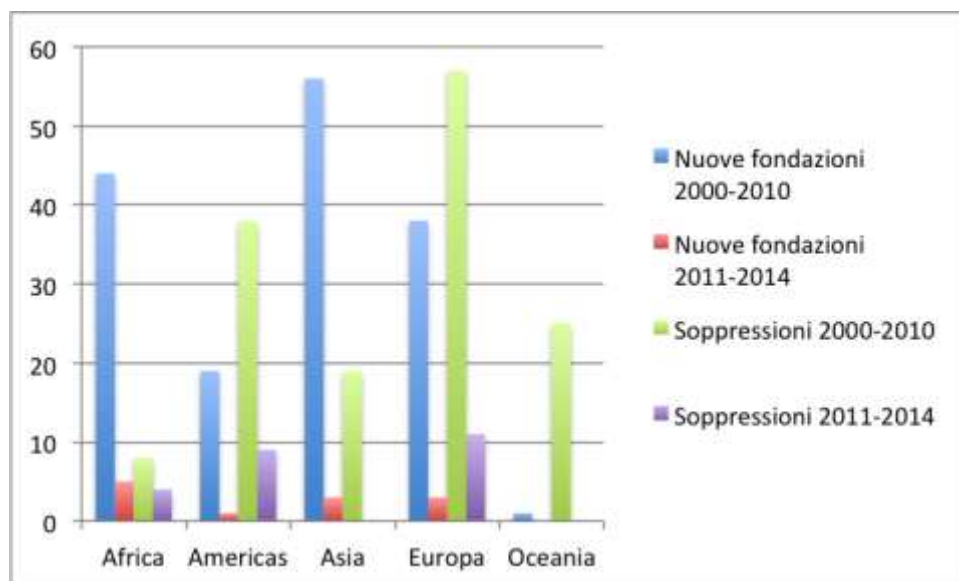
2. Statistiche delle comunità che vivono secondo la Regola di san Benedetto nel 2015

Monasteri : 1257



Monasteri e case di missione : 1761





Per i monasteri femminili

- I paesi dove ci sono state più fondazioni nel periodo dal 2000 al 2014 sono la Tanzania (20), l'India (16), l'Italia (7) e le Filippine (6).
- Tuttavia in questo periodo, alcune congregazioni hanno perso quasi un terzo o più dei loro membri.
- Alcuni paesi hanno accolto per la prima volta una presenza benedettina: lo Zambia (2014), l'Indonesia (2007), la Birmania.

Per i monasteri maschili

- Dall'anno 2000, i benedettini sono presenti in nuovi paesi: Cuba, Slovacchia, Mozambico (?) e Thailandia.

Negli ultimi cinquant'anni, il ritmo delle fondazioni era di circa 10 per anno, e non è che di meno di 3 per anno tra il 2011 e il 2014, mentre il numero delle chiusure va aumentando.

3. Evoluzione delle strutture

Il consiglio ha tentato di affrontare la questione dell'evoluzione delle strutture esistenti nel monachesimo. Alcune possono essere paralizzanti. E tutte sono in evoluzione permanente in un mondo estremamente mobile. È necessario proporre delle analisi e delle prospettive che non si accontentino di riprodurre il passato.

4. Gestione dei monasteri

In relazione alla difficoltà di esercitare l'autorità oggi nell'equilibrio tra persone e comunità, il consiglio ha dato qualche orientamento sulla questione del "management". Si è augurato in particolare che il "management" delle comunità resti fortemente ancorato sui valori della Regola di cui alcune imprese si servono come modello di gestione. Peraltro, si è sottolineato quanto l'acquisizione di competenze nella gestione economica dovrebbe permettere una buona pratica della condivisione nella carità e del ricorso agli aiuti esterni.

5. Visita dei monasteri

Il presidente dell'AIM, i membri dell'Equipe internazionale che collabora col presidente e i membri del segretariato in alcune occasioni hanno continuato a visitare le fondazioni monastiche nei diversi continenti. Partecipano anche alle riunioni monastiche regionali e agli incontri della CIB. Questo dà un punto di vista concreto sulla evoluzione delle comunità e permette di fare luce sulle scelte d'aiuto ai progetti presentati dai monasteri così come sul seguito delle loro azioni a partire dagli aiuti concessi.

6. Bollettino

Il Bollettino dell'AIM sarà oramai editato in cinque lingue: francese, inglese, spagnolo, portoghese, italiano. Rende conto della riflessione del consiglio e dà un eco della vita delle regioni monastiche e delle attività dell'AIM. Dalla primavera 2016, una newsletter è pubblicata tre volte l'anno.

7. Pubblicazioni

L'AIM ha ripreso la pubblicazione, in collaborazione con l'editore francese (Saint-Léger), degli scritti della tradizione patristica e monastica in francese fondamentale. Queste pubblicazioni sono distribuite in buon numero nei monasteri francofoni d'Africa e d'Asia.

8. Comunicazione

Il sito dell'AIM è stato rinnovato e arricchito. Contiene un gran numero di informazioni. Presenta le attualità della Confederazione, quelle dell'Ordine cistercense e dell'OCSO. È aggiornato sulle coordinate delle comunità monastiche nel mondo; presenta dei video; dà la possibilità di vedere i progetti sostenuti dall'AIM e permette la consultazione dei bollettini poco dopo la loro pubblicazione. Può rendere un grande servizio e, certamente, può migliorare.

III. L'avvenire della vita monastica e il ruolo AIM



Durante il lavoro dell'ultimo congresso degli abati, è stato detto che l'AIM potrebbe essere un osservatorio della vita monastica nel mondo. Ecco dunque qualche idea sulla situazione attuale e una prospettiva possibile.

1. Metamorfosi strutturale

Il mondo nel quale viviamo sta mutando in un modo totalmente inedito. Le istituzioni ne subiscono le conseguenze. Questo tocca tutti i continenti a causa della globalizzazione. In verità, questo fenomeno è ricorrente nella storia. Un'istituzione nasce, si sviluppa, resta attiva per un certo tempo e muore. Non bisogna soprattutto pensare le strutture come se dovessero sopravvivere per sempre. Nel caso di un prolungamento artificiale, la loro sclerosi sarebbe ancora più mortifera.

Sfortunatamente, molte comunità e dei responsabili di comunità pensano che il loro dovere è di far sopravvivere una istituzione a qualsiasi costo. Non è questa una prospettiva dinamica. Bisogna saper morire per fare spazio alla resurrezione.

Non si tratta dunque di morire per morire, ma di morire per vivere. In effetti, è quando si è accettato di lasciare l'appartenenza stretta all'istituzione, che si diventa capaci di un nuovo sviluppo.

2. Sete di umanità

In un tale contesto, ciò di cui si ha più bisogno concerne la qualità della relazione. Si tratta di vivere la profondità dell'essere come base relazionale. Come vivere bene con se stessi, come vivere

bene con gli altri se non accettando di provenire da una sorgente comune che ci precede. Questa sorgente non cessa di emergere nel mondo e nella carne. I monaci e le monache devono farsene i testimoni e i vettori. La preghiera, la liturgia, il lavoro, la vita comunitaria devono essere dei luoghi di lavoro per raggiungere questa sorgente profonda e vivere a partire da essa, in comunità e con tutti. C'è una sete lampante d'umanità al cuore di questo mondo.

3. Delle oasi spirituali

Di conseguenza, i monasteri tra le altre strutture possono divenire delle oasi umane e spirituali per il nostro tempo. Non devono viverlo in modo indipendente, senza legami con altre strutture ecclesiali o meno. Devono condividere questo proposito in modo aperto in relazione con le diocesi, le altre comunità monastiche della loro regione e con tutti gli interlocutori laici sensibili a questa prospettiva. Si potrebbe anche immaginare a fianco di comunità numerose nelle quali alcuni vogliono perseverare, l'esistenza di un piccolo gruppo di monaci o di suore all'interno di un gruppo multi-vocazionale che giocherebbe il ruolo di ospitalità nella preghiera e la fraternità.

4. Il monachesimo, realtà multipla

È chiaro che la vita monastica può esprimersi in ogni sorta di contesto come è stato il caso lungo il corso della storia. Sarebbe assurdo non volerle dare che una sola forma.

Ma al di là degli accenti differenti secondo gli Ordini e le Congregazioni, la solidarietà dovrà giocare un ruolo importante tanto tra monasteri che con altre strutture sociali o religiose. È lontano il tempo in cui si metteva in concorrenza la riuscita di tale o tal'altra congregazione in rapporto ad altri monaci fortunati! In un mondo stravolto, il tessuto monastico e ecclesiale non può esaltarsi. I monaci e le monache devono partecipare come lo hanno fatto sempre alla costruzione di un mondo nuovo.



Conclusioni

È in questo spirito che l'AIM vuole proseguire il suo compito aiutando la formazione delle comunità, il loro radicamento e la loro apertura sulle realtà nuove portatrici della grazia evangelica senza ripiegamenti su se stessi. È finito il tempo delle grandi ricostruzioni romantiche del Medioevo o dell'era gloriosa di un cristianesimo conquistatore; oramai i discepoli del Cristo s'iscrivono più modestamente, ma con ambizione in una comunione di comunità nel seno di un mondo destrutturato, ma assetato di senso e di vita.

Fr. Jean-Pierre Longeat, Presidente
Sr. Gisela Happ, Segretaria generale